

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 111 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1° piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 MARZO

Dagli odierni dispacci apparisce che il Comitato rivoluzionario risiedente a Montmartre funziona ed agisce in tutta la pienezza del suo potere. Esso ha pubblicato un manifesto nel quale dice di essere stato eletto liberamente da 25 battaglioni di Nazionali, ed accusa il Governo di averlo calunniato, lasciando poi intravedere che il suo obbiettivo si è d'impedire che si tolga a Parigi la corona di capitale, e terminando col dire che farà anche lui rispettare il trattato preliminare di pace. In alcuni altri indirizzi il Comitato si rivolge alla Provincia onde si pongano direttamente in relazione con lui mediante dei delegati, proclama un'amnistia per i delitti politici, si dichiara rispettoso al principio della libertà della stampa, e si dice estraneo all'uccisione dei due generali Leconte e Thomas. Tutto questo dimostra che quel Comitato è ormai la sola autorità che comandi a Parigi; e difatti un dispaccio odierno dice che le Guardie Nazionali che ne dipendono, la possiedono interamente. Egli ha deciso di porsi d'accordo coi sindaci di 20 *mairies* di Parigi i quali eserciteranno una specie di magistratura sotto la sua direzione; ed infine in ogni cosa il Comitato mostra di considerarsi un potere indipendente e che può trattare da pari a pari con quello stabilito a Versailles.

In tale condizione di cose è ben difficile che tutto finisca coll'adozione del manifesto di alcuni deputati di Parigi, e di alcune persone del 43° circondario, manifesto che oggi ci viene segnalato dal telegrafo e che domanderebbe all'Assemblea nazionale la elezione di tutti i capi della Guardia Nazionale, e il diritto per i parigini di eleggere il loro Consiglio municipale. Queste domande sembrano troppo meschine per il *Cri du peuple* il quale chiede che Parigi sia dichiarata città libera; ed è appunto nell'opinione che le riferite domande, anche esaudite, non condurrebbero ad un accordo, che a Versailles si pensa ai mezzi di uscire da un simile stato di cose. L'Assemblea nazionale è unanime nel condannare il movimento, e Thiers lo avrebbe proposto di porre in istato d'assedio i due dipartimenti della Seine e della Seine-et-Oise. Intanto si è cominciato a far occupare fortemente il ponte di Sevres per impedire alla Guardia nazionale di capitare a Versailles. D'altra parte anche i tedeschi avrebbero sospeso il loro movimento di ritirata ed avrebbero prese delle misure per impedire un'altra volta l'invio di vettovaglie a Parigi. Oggi peraltro la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che dappoché a Montmartre hanno riconosciuto il trattato di pace, la Germania può limitarsi ad assistere tranquillamente allo sviluppo degli avvenimenti.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Guardate un po' come variano i giudizi dei pubblici! La *Quaderna di Nanni* che venne premiata al concorso drammatico, che a Firenze fu replicata più sere, e che in altre città riportò egualmente la palma della vittoria, a Udine invece, se non è dispiaciuta, non è riuscita neanche a cattivarsi la benevolenza del pubblico, che in qualche punto applaude, ma che ha lasciato perfettamente comprendere come, in generale, si sia piuttosto seccato.

Ogni lavoro drammatico che tenda, per un verso o per l'altro, ad un risultato morale o civile, finisce in sé stesso a' due altri elementi costitutivi, l'argomento ed il modo di svilupparlo, anche quello del fine. Se invece di considerarlo nel suo complesso, come un tutto inseparabile, lo si considera sotto un aspetto soltanto, può darsi benissimo, e anzi si dà che il lavoro medesimo possa andare soggetto ad apprezzamenti diversi. A Firenze, ad esempio, avranno tenuto conto del fine al quale è diretta questa commedia; in altre città si avrà fatto buon viso all'argomento; a Udine invece il pubblico ha posto subito gli occhi sul modo col quale l'argomento medesimo è svolto, e si è trovato che questo non è precisamente il migliore per destare in chi vi assiste un certo interesse.

Confessiamo che il decidere d'una commedia guardandola solo da un lato, non è il sistema che meglio conduca ad un giudizio retto ed irrecusabile; ma non è meno vero d'altronde che allorché questo giudizio, quand'anche parziale, colpisce uno degli elementi

Nel discorso col quale l'imperatore Guglielmo ha aperto il nuovo Parlamento tedesco, egli ha insistito sopra l'idea che la Germania non abuserà mai della sua forza e che anzi la sua unità e la sua potenza saranno per l'Europa un'acra di pace. Si vede che il Governo prussiano senta il bisogno di tranquillare le apprensioni sorte in Europa dai successi inauditi ultimamente da esso ottenuti sui campi di guerra, dacché la medesima idea la vediamo svolta e spiegata anche nei suoi giornali ufficiali. Nella *Nat. Zeitung*, per esempio, leggiamo: «Che l'Impero germanico nella sua politica estera si sia prefisso a scopo il mantenimento e il consolidamento della pace europea, è cosa in cui sono d'accordo tanto i governi quanto i popoli della Germania. Questo programma verrà seguito certamente colla più grande sincerità, evitando coscienziosamente d'inquietare in qualsiasi modo i vicini, e d'ingerirsi illegittimamente nelle loro condizioni interne. Nulla ci era più ripugnante della attività infelice ed eternamente agitata dell'Impero francese che recava sempre sul tappeto nuove questioni. Teniamo conto frattanto di questa esplicita dichiarazione sulla futura politica estera della Germania.

Il citato giornale si occupa anche del Parlamento tedesco che, fu aperto ieri a Berlino, come si sa, e parla dei compiti spettanti al medesimo durante la sua prima sessione. Il solo trattato di pace, egli dice, offre al Parlamento lavori in abbondanza: la decisione sull'Alsazia e la Lorena, l'ordinamento delle condizioni finanziarie, le disposizioni, ancorché provvisorie, sul modo di estinguere i prestiti di guerra e il pagamento delle spese di guerra, il provvedimento per gli invalidi, e quello sulla parte spettante all'Impero e ai singoli Stati dell'ottenuto indennizzo. Già questa parte di affari urgentissimi pare addatta ad occupare una breve sessione impiegandovi il più assiduo lavoro. La redazione della Costituzione fu promessa per la prima sessione, e non può venir differita; per quanto questa sia semplice in sé stessa, come non grande, essa ha un carattere di grande responsabilità. La Lorena devono in qualche modo venir unite alla vita costituzionale. Dei lavori tecnici, secondo le esperienze fatte, non si potranno indugiare alcuni complementi di cose iniziate in passato.

Sboltito il fervore, vero o fittizio, di un preteso trionfo, i giornali inglesi incominciano a intravedere i pericoli che possono derivare alla Turchia dal nuovo assetto della questione relativa alla navigazione nel Mar Nero. Persino il *Times*, che faceva sogni d'oro, fa oggi notare che il mantenimento delle stipulazioni richieste dall'Inghilterra, e per quale essa ha assunto tanti impegni, dipende ormai dalla Porta medesima. Altri giornali scorgono nei risultati ottenuti dalla Conferenza l'affronto il più grossolano che si sia mai inflitto all'onore del popolo inglese: e di questo accagionano lord Granville, di cui bisimano acerbamente il contegno do-

costitutivi di un lavoro drammatico, questo lavoro deve presentare di certo qualche grave difetto nell'organismo. Tutti riconoscono che la *Quaderna di Nanni* ha uno scopo eminentemente morale, che quindi il suo fine è degno e lodevole; se non tutti, moltissimi converranno del pari che l'argomento non è male trovato, e che anzi apparisce appropriato e conveniente allo scopo della commedia; ma in quanto al modo con cui quest'argomento ha preso la forma di una produzione teatrale, non ci vuole molta disposizione alla critica per ritenere poco felice.

La *quaderna di Nanni* ha questo difetto... che manca d'azione, di movimento, d'intreccio: è un seguito di scene ben fatte, lavorate con diligenza, scritte col cuore, e molte volte graziose per finezza e buon gusto... ma le cose lunghe diventano serpi, come si dice in Toscana, e per quanto quelle scene possano essere belle, il presentarle e il ripresentarle da capo, facendone parecchie edizioni con poche e leggere varianti, finisce col renderle pesanti e noiose. Il Carrera volendo trattare l'argomento a quel modo dovea restringere le proporzioni della commedia, per non esser costretto a ripetersi, a riprodursi, a fare dei duplicati di situazioni e di scene che vedute una volta è quello che basta.

Ma lasciando pure l'ordito com'è, crediamo che ancora la forbice potrebbe rendere alla commedia qualche vantaggioso servizio. C'è nel secondo atto una scena fra Nanni, il ciabattino, e Bobi il venditore di pane, che è di una lunghezza opprimente, e a cui potrebbero fare tanto di taglio, senza guastare menomamente il lavoro, dacché non consiste in null'altro che in una insulsa questione sopra la cabala, sul modo di combinare i numeri e sul significato dei sogni. Questo soltanto ad esempio, e senza alcun pregiudizio di quelle altre lungaggini o ripetizioni che potrebbero essere eliminate con utile della commedia e con soddisfazione dell'uditorio.

rante la guerra franco-germanica, concludendo che se l'influenza inglese non può farsi efficacemente sentite sul continente, n'è colpa la sua politica d'egoistica e indecorosa astensione. Certo è che dell'esito della Conferenza di Londra si è rallegrato anche l'imperatore Guglielmo; e non v'è dubbio da questo fatto gli inglesi non possono trarre per se medesimi felici pronostici.

Cose di Francia.

Le notizie che si hanno da Parigi sono fatte per rattristare sulla sorte della Francia, facendo vedere che quel povero paese non ha patito i peggiori guai per parte dei Tedeschi.

Parigi è in mano del Governo segreto ed anonimo del Comitato centrale, di un Governo che si personifica negli uomini del disordine e della violenza. Essi non contano per nulla il Governo e la Rappresentanza della Nazione e la sua volontà. Questo alla sua volta si raccoglie a Versailles, impotente a domare la insurrezione, obbligato a trincerarsi dietro le poche truppe rimaste fedeli, non sicuro nemmeno di esse, dubbioso di quelle che ritornano dalla prigionia; le quali non si sa a quale partito appartengano individualmente, ma pare che in complesso appartengano tutte al partito dell'indisciplina. Il Governo di Versailles mostra la propria impotenza anche per il modo con cui si volge agli insorti di Montmartre coi fiocchi proclami, invece che rivendicare a sé la guida del paese ed imporre il rispetto alle leggi.

Il Governo del Comitato di Parigi, su consiglio dei generali, a svaligiare le casse, a portare il disordine dovunque; ma non comanda neppure esso nella desolata città, dove pretende di formare colle elezioni un nuovo Comune, che deve comandare a tutta la Francia: poichè la stampa si finisce a protestare contro di lui, e fa adesione al Governo nazionale. E insomma l'anarchia sotto alle forme le più pronunciate. Da Parigi essa cerca di comunicarsi a tutta la Francia, dove troverà forse qualche alimento, sebbene sia da attendersi anche una reazione. La Francia accumulò in sé stessa tanti germi di guerra civile, che essendo inetta alla libertà, finisce col cercare da sé medesima l'ordine nel dispotismo. Essa ha disfatto tanti Governi, che rimangono pretendenti di ogni sorte, ed avventurieri

che credono di fare la loro fortuna personale servendo o l'uno, o l'altro di essi. Il disordine in Francia è giunto a tale, che ormai generalmente lo si professa compassione senza stima, e lo si predice quale mezzo di salvamento il ricorso ad una qualsiasi dittatura militare.

I suoi movimenti ormai non allentano nessuno, i suoi disordini sono così eccessivamente disordinati, che tutti si dimostrano lieti che simili malanni non incolgano al proprio paese.

Prima d'ora s'indicava la Spagna come il paese del disordine, intollerante della libertà; ma la Francia ci porge esempi ancora più dolorosi ed è per le Nazioni vicine lo specchio di ciò che non s'è da farsi. Intanto le condizioni di Parigi influiscono a danno dell'industria, del lavoro e del credito, e servono a mantenere gli stranieri sul suolo della Francia, perchè questa non può trovare i mezzi di pagare i miliardi ai quali si è obbligata. Le conferenze che si fanno a Bruxelles per compiere il trattato di pace saranno influenzate anch'esse da questo stato di cose; ed ora si crede possibile, forse ancora necessaria, fino a rioccupazione di Parigi. In questa città i pochi audaci che pescano nel torbido impongono se stessi ai molti paurosi, i quali avvezzi ad essere protetti dalla forza del Governo, si sottomettono vigliaccamente a questo nuovo terrorismo, per quanto esso abbia il suo lato ridicolo. Che cosa penseranno ora Favre ed i suoi amici, i quali altra volta accettarono il potere da una sommossa anch'essi? Ecco un frutto della loro accendicchiatura. Se una volta la sommossa comandò a Parigi e questa alla Francia, perchè non s'aspetti che ora la disordine, e subirà piuttosto quella della reazione. Dura alternativa!

LE CARTINE POSTALI

Sono da introdursi le cartine postali, o corrispondenze aperte per un soldo?

Se lo si facesse, è da temersi una diminuzione negli introiti postali?

Rispondiamo immediatamente al primo quesito, ed al secondo ad un tempo affermativamente: poichè la prova n'è già stata fatta.

In Austria le cartine postali, fino dai primi mesi, diedero un introito, in ragione di dugentesanta-

stessa ragione per cui l'Accademia di Modena ha conferito la menzione onorevole al bel libro che il Lozzi ha testé ultimato di pubblicare intorno all'*Ozio in Italia*. Il solo supposto sarebbe un riconoscere nel suo lavoro l'unico merito della buona intenzione, e bisogna pur dire che questo non è il merito solo di esso. Non vanno, ad esempio, dimenticati i caratteri che sono trattati con mano maestra: c'è in essi una spiccata impronta di naturalezza e di evidenza; e la penna che li ha disegnati è colorata dev'essere certo in parentela (per la verità dei più minuti particolari) col pennello tanto espressivo di Overbeck e di Van-Ostad. Il ciabattino è una figura perfettamente riuscita: è un tipo del genere: come Bobi è il tipo perfetto del becero, del valdarno che sta ozioso a Camaldoli, che vorrebbe, com'egli dice, trovare un lavoro senza lavoro e fare una siesta di tutta la vita. Firenze ed Oreste sono anch'essi due figurine trattate con una accuratezza speciale; ed assieme alla Maria, al cavaliere ed agli altri personaggi della commedia contribuiscono a formare un quadretto di genere che farebbe un effetto molto migliore se collocato in una cornice più appropriata alla sua dimensioni.

Abbiamo già detto che in questa commedia ci sono delle scene bellissime, e adesso aggiungiamo che in essa a molte situazioni bene ideate corrispondono quasi sempre un dialogo facile, spontaneo e fedele ai caratteri. Si può dire che l'arte nella *Quaderna di Nanni* arriva compiutamente a nascondersi, e dando ad una finzione l'aspetto proprio dei casi reali, giunge quasi ad illudere il pubblico e a dargli ad intendere che in tutto questo essa non c'entra per nulla, mentre, al contrario, ne è il vero fautore. Si veda che Carrera si è ricordato che non solo l'arte di recitare, ma anche quella di scrivere per il teatro, deve consistere, come diceva *Amleto* a suo

Per uscir di metafora, una discreta dose d'azione infusa in questa commedia, porrebbe molto meglio in risalto le bellezze che essa contiene. Dopo tutto, Carrera non ha ottenuto il premio drammatico per la

cinque mila lire all'anno, senza che le ordinarie corrispondenze si diminuissino punto, anzi producendosi in esse un aumento, se non maggiore, certo non minore del solito. La prova adunque è già fatta. Ma si dirà che la prova venne fatta in Austria, non in Italia, e che la cosa può essere diversa in un paese dove non si scrive molto.

Ma appunto, perchè in Italia non si scrivono molte lettere, bisogna avvezzare la gente a farlo ed allentarla col buon mercato.

Noi professiamo la massima, che le cartine postali aperte ad un soldo potranno aumentare la ordinaria corrispondenza chiusa, non diminuirla.

Difatti non gli affari, né gli affetti si comunicano in lettera aperta cui altri possa vedere. Le lettere aperte saranno un di più della corrispondenza ordinaria che si scrive per uno dei due accennati motivi. Le cartine aperte ad un soldo varranno per tutte quelle corrispondenze che non si scriverebbero, se dovessero costare quattro soldi. E queste sarebbero molte. Ognuno può pensare che di questi avviati poco costosi e delle risposte a cose di poco conto ne darebbe qualche centinaio all'anno se non gli costassero tanto, senza cessare per questo di scrivere in lettera chiusa ogni volta che importi seriamente.

Le corrispondenze da venti centesimi non diminuirebbero per questo; anzi le cartine da cinque condurrebbero novante il bisogno d'una risposta chiusa. Crediamo, che accrescendosi di parecchi milioni queste lettere aperte dovrebbero pure farne scrivere molte migliaia di più di chiuse. Una volta fatta l'abitudine di scrivere un biglietto anche per cose di minore importanza, verrebbe quella di scrivere per altre più spesso. C'è presentemente in Italia un grande numero di persone che si trasportano da un luogo all'altro, e che volentieri darebbero di frequente notizia di sé alla famiglia, od agli amici, ma che certo non potrebbero sottostare per questo a forti spese postali. Questo traslocarsi da paese a paese, si fa sempre più frequente tanto per impieghi, come per affari ed anche per diletto; e quindi si accrescono le occasioni di corrispondere. D'anno in anno s'accresce altresì il numero di quelli che possono scrivere, senza per questo poter spendere molto. Essi però non si avvezzano a farlo coi venti centesimi, mentre sarebbero tentati a scrivere coi cinque. Offriamo adunque loro questa occasione, che non può essere certa se si è, e che pochissimi scriverebbero una lettera aperta, spendendo dieci centesimi. Questa esperienza si può risparmiarsi la fatica di farla.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Italia Nuova:

Dopo la profonda impressione che cagionarono sul Parlamento e nel paese il discorso e le proposte dell'onorevole Sella, un'altra impressione non meno grave cagionerà, ora che è conosciuta, la relazione dell'onorevole Lanza sui provvedimenti speciali di

pubblica sicurezza, contenuti nel disegno di legge da lui presentato alla Camera il 15 marzo.

I provvedimenti son diretti a togliere le malportate armi alle persone pericolose ed a spandere le associazioni di malfattori, mediante il domicilio coatto.

Ma la relazione è un allegato che l'accompagna e di cui ci affatteremo ad occuparci rivelando tutta la estensione del male, cui importa recare radicali rimedi.

«Nunno infatti crederebbe» (e le parole non sono nostre, ma della relazione ministeriale) «nunno infatti crederebbe, se non fosse una realtà, come dal gennaio 1861 al maggio 1870, vi fossero, per reati comuni, per diserzioni e per renitenza alla leva, settantacinque mila mandati di cattura non eseguiti».

Basti per oggi questa citazione; ed è già troppo.

Roma. Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

Gli abitanti del Vaticano associati come sono di novità, sono corsi addosso a Monsignor Stunner, prelado inglese che fa parte della famiglia pontificia, tornato venerdì da un viaggio per tutta Europa ove ha visitato tutte le Corti. Il volgo dei palatini sapendo che il buon prelado ha portato per Sua Santità e pel cardinale Antonelli varie lettere di Principi e di Ministri, si è subito ralleggerato. Ma all'Antonelli, al Bonaparte, al Raudi, al Kanzler, a nessuno insomma dei personaggi maggiori si vede tornata la gioia a brillare sul volto. Le predette lettere non portano altro che unzione, la quale è una cosa indefinibile che sta nelle parole, non capace a soddisfare a cui desidera promesse formali di fatti prossimi. La sola speranza coltivata in Vaticano, la quale ha sembianza di essere meno disperata delle altre, è quella che si ripone nella Francia. Una certa acrimonia di linguaggio già si notò in taluni diari francesi, e una certa tendenza a ristaurare la monarchia, non senza la cooperazione delle valide influenze del clero, il quale prende consiglio dal Vaticano. Se ciò accade, mi diceva l'altro ieri un clericale molto giudizioso, la Francia muoverà guerra all'Italia per un qualche pretesto che farà la veci di quella ragione che deriva da un patto reciproco fra il nuovo monarca e il partito cattolico che lo avrà aiutato a salire sul trono.

Ciò si cava anche dalla lettura dei giornali ispirati dai Gesuiti, i quali guardano alla Francia come i naviganti selevano guardare alla stella polare. Noi pure diciamo come il Papa alcuni anni fa: aspettiamo gli avvenimenti; ma dobbiamo aspettarli operosi e concordi e ammettendo la lontananza e la frivolezza, vizi che sappiamo ove conducono.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Tutte le cure del signor Thiers si volgono alla riorganizzazione militare, civile e finanziaria del paese. Molte economie verranno fatte. Ieri il Giornale ufficiale ci portava alcune dimissioni di sottoprefetti, fra cui è rimarchevole quella del famoso Spuller, uno dei fidi di Gambetta. Si vogliono poi fare molte economie nella marina. Oltre la riduzione di personale, si ha in mente di vendere i due porti militari di secondo ordine, Lorient e Rochefort, alla Compagnia transatlantica. La legge sulle scadenze causa uno scontento generale, e vi si protesta contro da ogni parte. È molto probabile che l'Assemblea dovrà modificarla.

La lega anti-prussiana principia a trovare timidi oppositori. Gli è chiaro che una volta che i Tedeschi vorran fare delle rappresaglie, lo faranno sistematicamente e colla stessa precisione d'esecuzione

ria non ci tradisce, ci pare che questa volta abbia avuto un'accoglienza migliore che nel passato. Il passo falso è una commedia da porsi nella categoria di quei lavori che il De Gubernatis contraddistingue col titolo di *galantuomini*. Un concetto vero e profondo e un principio morale, uniti ad un intreccio ingegnoso, e a situazioni interessanti, ecco i documenti coi quali questa commedia ha ottenuto il privilegio di far il giro di tutti i teatri d'Italia. Essa peraltro non va sbera di mende; è, dopo tutto, una commedia, e può, come tale, applicare a sé stessa ciò che dell'uomo diceva Terenzio. Lasciamo da parte la questione del titolo che dovrebbe essere logicamente posto al plurale, dacché il protagonista nel corso della commedia dei passi falsi ne fa in discreta misura; ma le tirate, i sermoni, le prediche... oh Dio! qual destino ti condanna, o Dominici, ad evangelizzare continuamente dal palcoscenico il buon pubblico che frequenta il teatro? In lui la predica, la ramanzina, la paternale, sono una seconda natura e ci ritrasce in ogni commedia. Difatti: *chassez le naturel, il revient au galop* e se lo cacciato dalla porta ritorna dalla finestra. In questo, Dominici è impenitente, e dubitiamo o piuttosto temiamo per fermo che neanche il successo... annacquato del suo ultimo lavoro *La beneficenza* basterà a distruggere in lui una tendenza così pronunciata. E notate che lui dovrebbe essere l'ultimo ad incappare in questo difetto, dacché, artista drammatico, dovrebbe conoscere, se non altro per pratica, che le prediche possono star bene dovunque, ma non in una produzione teatrale, ove, volendola educativa, bisogna che l'insegnamento risulti non dalle parole, sibbene dai fatti. A lui, così famigliare del palcoscenico, non è permesso ignorare

«Quid sit pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non» verso che indica appunto ciò che la pratica scenica insegna ad un autore drammatico.

che obbero nella guerra, a vinceranno i Francesi anche su questo terreno. D'altronde l'occupazione di una larga porzione della Francia rende loro più facili queste rappresaglie. È probabile che pur mantenendo questa idea di esclusione dagli impieghi privati, che è naturale in questo momento, si abbandonerà quel piano di organizzazione che si voleva dare a questa lega. In ogni caso, da qui a due o tre mesi, per chi conosce il carattere francese, è chiaro che si penserà a tutt'altra cosa che a correr dietro ai Prussiani. Intanto continuano alla Borsa a dar la caccia ai mal capitati che si fiano di rientrarvi. Ieri ne fu cacciato il direttore della Banca dei Paesi Bassi, il Bamberger, il quale è naturalizzato Belgia (e non Francese) da 15 anni. Oggi toccò la volta ad un Meyer, il quale fu cacciato ed inseguito fin sui boulevard.

Un episodio che minaccia di farsi serio sembra quello sciopero degli operai di Roubaix. Questo sciopero che da più giorni continua, avrebbe prodotto delle gravi collisioni tra gli operai ammutinati e la gendarmeria. Lunedì scorso, la vie principali di Roubaix erano ingombre di popolo, fra cui figuravano molte donne: numerose pattuglie di gendarmi adoperavansi sempre invano a disperdere la calca crescente; una comitiva di operai venendo dalla via *des Longues-Haies* s'incontrò coi gendarmi e li assalì a colpi di pietra ferendone parecchi. Allora cominciarono gli arresti. Si suonò a raccolta, ed i soldati si schierarono davanti al palazzo di città. Temevansi nuovi conflitti.

Germania. I fogli governativi prussiani si lagnano della condotta del Governo austriaco, il quale ha proibito che i suoi sudditi tedeschi celebrassero con pubbliche feste le vittorie dei loro compatrioti dell'Impero germanico; mentre non mette verun ostacolo alle dimostrazioni nazionali dei Polacchi, degli Czech, dei Serbi, e degli Italiani dell'Austria.

(Notiamo, di passaggio, che ad onta del divieto, in parecchie città dell'Austria ebbero luogo le feste per le vittorie delle armi germaniche).

È noto che i tedeschi esercitavano una rigorosissima vigilanza sulla lettera scritte ai prigionieri francesi in Germania, massime su quelle dirette ad ufficiali superiori. Ora, per la seconda volta, il Re di Svezia si vide rimandata, non sappiamo con quanto suo piacere, una lettera ch'egli aveva scritta ad un ufficiale francese, prigioniero, nella quale adoperava termini violentissimi contro la Germania!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Un bello ed imitabile esempio per gli artefici udinesi diedero ieri quelli che sono addetti alla officina di falegnamerie del bravo signor Luigi Benedetti. Già, in un recente numero di questo Giornale, abbiamo detto come questa officina sia ora una prova evidente dei vantaggi che procura l'associazione del lavoro, e come alcuni già capibottega siensi uniti al Benedetti per eseguire lavori di falegnamerie e d'intagliatore, mettendo a profitto le svariate attitudini. Ora, dietro impulso dei Benedetti, i suoi operai stabilirono di inscrivere i propri nomi alla Cassa di risparmio, depositando ciascuno un quinto per cento sulla loro mercede settimanale. Ripetiamolo, egli è questo un bello esempio che danno agli altri lavoratori della nostra città, e quindi ci credemmo in dovere di ricordarlo.

In conclusione: fate una piccola operazione aritmetica: sottraete i discorsi e qualche scena dell'ultimo atto, e il *Passo falso* vi apparirà una delle buone commedie.

Martedì abbiamo riudita la *Fragilità* di Torelli. È fragile solo nel senso, che, rappresentandola, va trattata con molta delicatezza; ma in quanto a durata è solidissima, e lo sanno i capocomici che non cessano dal portarla da un palco scenico all'altro. Quando la Compagnia del Morelli la diede per la prima volta al Teatro Minerva, noi ne abbiamo tenuto brevemente parola accennando di volo le principali bellezze che rifulgono in questo lavoro. Il Torelli ci scrisse allora una lettera ringraziandoci, con una modestia eguale al suo merito, delle nostre parole e affermando che in questo il critico aveva mostrato di considerare raggiunto quell'ideale, al quale egli, l'autore, aveva solo tentato di avvicinarsi. Che il Torelli abbia solo tentato di avvicinarsi all'ideale estrinsecazione del proprio concetto, vogliamo concederle; ma quando un lavoro drammatico fa sorgere in chi vi assiste l'idea che quest'ideale sia proprio raggiunto, ah! bisogna concedere anche che tale lavoro deve presentare dei pregi eccezionali e di prim'ordine. Il pubblico li ha rilevati anche alla recita di martedì sera e li ha unanimemente applauditi. Del resto è cosa passata da un pezzo in giudicio che la recita d'un lavoro di Achille Torelli equivale sempre ad un successo vero e completo.

La *Miss Multon* data jersera entra nelle competenze dell'appendice ventura, e quindi la rimandiamo alla medesima, tanto più volentieri in quanto che il breve spazio che ci rimane dobbiamo dedicarlo agli artisti che in quest'ultime recite hanno ancor più dimostrato come l'affiatamento contribuisca moltissimo ad una esecuzione omogenea ed armonica.

La Casilini e il Da Capria si fanno ogni sera applaudire, recitando sempre con molta efficacia e

Difatti da piccoli principii si possono ottenere vantaggi molti per l'educazione della classe operaia, e se l'abitudine nella costanza del lavoro e nel risparmio diventasse comune, l'avvenire dei nostri artefici sarebbe assicurato.

Questo fatto, dunque, è per noi un trionfo di quelle idee che abbiamo se npre propugate; è anche una dimostrazione dell'influenza dei tempi nuovi sulla vita della classe operaia. E non potendo fare di meglio in loco di quegli operai della officina Benedetti, volemmo additare al pubblico i loro nomi, che sono i seguenti:

Tommasoni Francesco, Modena Francesco, Pugnali Giuseppe, Morelli Giuseppe, Visentini Giuseppe, De Croce Giuseppe, Romano Francesco, Galmi Luigi, Del Gobbo Antonio, Zimparutti Giulio, Madini Antonio, Maier Giuseppe, Vandramini Raimondo, Baschiera Francesco, Satta Giuseppe, Vicario Giovanni, Gabini Valentino, Paolotti Giovanni, Martinis Giovanni, Picinato Antonio.

Perseverino oggino nell'amore del lavoro e nell'abitudine del risparmio, e si chiameranno contenti ed avranno la stima dei loro concittadini.

Jeri l'anniversario del 23 marzo, data memorabile per Milano, per Venezia, per l'Italia, perchè fu il principio della lotta contro lo straniero, venne festeggiato dai comitanti volontari del 1848 in un desinare tenuto al vicino villaggio di Cussignacco. La comitiva era accorsa da varie parti del Friuli. Ci furono brindisi, versi e discorsi che rammentarono quei tempi, che ebbero la loro corona col 20 settembre 1870. Quanto cammino percorso in un'età!

Ispesione forestale in Udine. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio col decreto del 14 marzo corr. ha soppresso i due Ripartimenti Forestali di Cividale e di Tolmezzo, ed ha istituito un unico Ripartimento Forestale col sede dell'Ispesione in Udine, da cui dipenderanno i Distretti Forestali compresi nei detti due soppressi Ripartimenti.

Sappiamo che la nuova Ispesione Forestale andrà in vigore col 1 Aprile p. v. e risiederà in Casa Berghinz sita in Borgo Aquileja.

Ferrata Predil. Da buona fonte assicurasi che il progetto di legge intorno la ferrata Predil verrà presentato al Reichstath, viennese nel corso della presente settimana. Così la *Gazz. di Trieste*. E la ferrovia pontebbana?

Nuovo uniforme militare. Ci fu dato di vedere il nuovo uniforme per gli ufficiali della fanteria di linea, e ne portiamo un breve cenno descrittivo ai nostri lettori.

La tunica attuale sarà surrogata da una giubba tagliata a foglia di *spencer* di panno *bleuté*; goletto di velluto nero, ornato sul dinanzi di due stelle a 5 raggi ricamate in argento; paramani a punta, pure di velluto nero, e sopra di essi i distintivi del grado fatti con trecciola d'argento e formanti un quadruplici intreccio; fliettatura di velluto nero; due file di bottoni, semisferici e di metallo bianco. I pantaloni di panno *tournon* bigio, guernite, sui lati, di una piccola banda di panno nero.

La mantellina, come quella degli ufficiali dei bersaglieri, ma di panno *bleuté*, col bavero di velluto nero.

Il berretto-kepi di panno turchino, coi distintivi del grado e fliettatura di trecciola d'argento; la visiera piegata in basso.

Il cinturino di cuoio nero per la montura gior-

riproducendo i vari caratteri con una precisione da una esattezza che rivelano in essi la più felice abitudine ad occupare un bel posto nell'arte.

Il Bertini è sempre il Beniamino del pubblico, e se nel *Caporale di settimana* e nella *Fragilità* fu atto e valente, fu eccellente nella *Quaderna di Nanni*, ove rappresentò il protagonista in modo perfetto, spiegando, specialmente nell'ultima bellissima scena, una potenza d'ingegno e di passione da mirarsi vivissimi applausi. Molti ed unanimi applausi riceve pur sempre il Gentiloni, amabilissimo, lepidio, esilarante, e che col solo suo comparire predispona il pubblico al buon umore e richiama su tutte le labbra il sorriso. Il Drago, artista giovane ed intelligente, si fa sempre più sicuro sulle tavole del palcoscenico; e il Guarnaccia si sa già che è attore provetto e che si dimostra in ogni sua parte coscienzioso e diligente.

Ma sta a vedere che a lasso dimentichiamo la signora Bertini! Sarebbe, oltre che un'ingiustizia, un peccato di lesa-cavalleria dal quale dobbiamo bene guardarci. Diciamo quindi che la signora Enrichetta Bertini conferma ogni sera il giudizio che ne abbiamo dato in principio della stagione, dicendola attrice distinta. La signorina Augusta Bertini è poi una *servetta* briosa, vivace, gioviale e disinvolta, e la chiameremmo col giornale l'*Euterpe* la regina delle *servette*, se le *servette* fossero come le api che non mancano mai della loro regina.

Questa sera è la beneficiata della prima attrice;... ma non vogliamo torre il mestiere all'incaricato degli annunzi teatrali nella *Cronaca Urbana*. Domanderemo solo ai lettori se conoscono la farsa intitolata: *C'è che piace alla prima attrice*. Quelli che la conoscono sanno ciò che hanno da fare, e quelli che non la conoscono basta che vadano stasera in teatro e lo impareranno dagli altri.

Altera, e di gallone d'argento per la montura di
alata, da portarsi sempre sotto la giubba.

La cravatta di seta nera.
L'insieme del nuovo uniforme è assai grazioso,
e a nostro avviso, i suoi pregi principali saranno
comodità e la non grave spesa. (H. N.)

Teatro Sociale. Questa sera, come fu già
annunziato, ha luogo la beneficiata della prima at-
trice signora Amalia Casilini, rappresentandosi *I ge-
losi fortunati*, commedia in un atto, Angelica, idillio
campestre di Tito d'Aste, e la farsa *Tragedia e
Musica*.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 19 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo che riordina i reggimenti
di granatieri di linea, attribuendo le opportune de-
nominazioni alle brigate.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 20 contiene:

1. R. Decreto 19 febbraio, che autorizza la So-
cietà anonima per azioni al portatore, sotto il titolo
di *Società italiana di costruzioni meccanico-navali*.
2. Disposizioni nel personale consolare.
3. L'istituzione di agenzie consolari in Montrose,
Costantina e Jerez de la Frontiera, e la soppressio-
ne dell'agenzia consolare di Adra.
4. Disposizioni nel personale dell'esercito, del
commissariato di marina e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Versailles, 20. Confermasi che nella seduta d'oggi
l'assemblea dopo le comunicazioni di Thiers sui
fatti di Montmartre, si occuperà del prestito da
emettere al 5 per cento.

Casimiro Perier fu definitivamente nominato pre-
fetto della Senna.

Brusselle, 21. Le conferenze per il trattato di
pace incominciarono ieri. Erano presenti tutti i plen-
ipotenziari delle due potenze.

In parecchi quartieri di Parigi accaddero nuovi
conflitti.

Altre guardie nazionali fraternizzarono coi sediziosi.
La situazione si aggrava sempre più. Assicurasi
che Perier ebbe istruzioni da Versailles di procedere
con tutto rigore contro i rivoltosi.

Brusselle, 21. A Lione le truppe fraternizzano
col popolo, perché si teme la ristorazione di Napo-
leone.

A Marsiglia si scorge una grave agitazione.
L'assemblea nazionale in Versaglia votò l'impo-
sizione dello stato di guerra a Parigi.

Corre voce che le Tuiglerie a Parigi sono in
fiamme. Dei manifesti rossi annunziano che Thiers
sarebbe stato arrestato.

Madrid, 21. Re Amedeo dichiarò a' suoi ministri
che egli farà dipendere la sua permanenza in Ispa-
gna unicamente dalla votazione di tutto il paese.

Berlino, 21. A Bismarck viene conferita la dignità
di principe con carattere ereditario nella sua famiglia.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Notizie che abbiamo oggi direttamente da Monaco
confermano che vi fu tra e dopo il pranzo uno
scambio di parole vivaci anziché fra due diplomati-
ci, ma di carattere tutto personale, avendo il mi-
nistro tedesco creduto di vedere nel contegno del
ministro italiano, della freddezza verso di lui; però
egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in
equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito
spiacevole.

— Leggesi nell'*International*:

Ci assicurano che il sig. Visconti-Venosta ha
chiamato a Firenze il marchese Migliorati, nostro
ministro plenipotenziario a Monaco, per avere
spiegazioni sull'alterco ch'egli ha avuto recente-
mente col ministro di Prussia.

— L'*International* scrive:

Corre voce che il generale Garibaldi ha lasciato
inaspettatamente Caprera col pretesto di recarsi a
Pavia, ma che in realtà egli si dirige a Parigi, ove
si recherebbe anche il sig. Gambetta, e d'accordo
con Victor Hugo, costituirebbe un triumvirato, che
risiederebbe a Parigi.

Non abbiamo bisogno di dire che, facendoci eco
di queste voci, non intendiamo di assumerne in al-
cun modo la responsabilità.

— Leggesi nel *Secolo*:

Parlasi di disordini seri scoppiati nella scorsa
domenica in Pavia, specialmente nella Piazza della
Legna. Vuolsi che la voce che Garibaldi fosse in
quella città, abbia dato eccitamento al fatto. Vi
furono dei feriti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo

Discussione del progetto sull'unificazione legisla-
tiva del Veneto.

Dopo istanza di alcuni Deputati o dichiarazioni
del Guardasigilli, gli articoli sono approvati.

Billia interroga sul contegno dell'autorità di Pub-
blica Sicurezza in Pavia nella sera del 19 e lo
trova poco conciliante.

Lanza espone i fatti e dice che l'autorità e la
truppa agirono con moderazione e con prudenza
contro gente provocante che mandava grida sediziose
e colpi di pietre e di revolver contro il palazzo
della Prefettura. Furono prese disposizioni preven-
tivo onde evitare guai che appunto non avvennero.
I violatori della legge non udendo i consigli, si ebbe
bisogno di ricorrere alla forza, e così si farà sempre
in simili casi. 13 agitatori furono arrestati e sotto-
posti a processo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 marzo

Il Senato approvò la leva del 1850-1851; quindi,
per scrutinio, il computo della campagna di guerra
dei militari riformati con voti 71 contro 2; le basi
dell'ordinamento dell'esercito con voti 60 contro 13;
le convenzioni finanziarie coll'Austria con voti 61
contro 4, e la convenzione col Portogallo con
voti 71 contro 4.

Parigi, 20. Un manifesto del Comitato cen-
trale assicura che esso si formò dietro il libero
suffragio di 25 battaglioni. Accusa il Governo di
averlo calunniato. Si è tentato di togliere a Parigi
la corona di capitale. Il Comitato dichiara perma-
nente e deciso a rispettare il trattato dei prelimi-
nari di pace. Il Comitato indirizzò ai dipartimenti
un appello affinché le provincie si uniscano alla
capitale e si mettano in rapporto col Comitato me-
diante delegati. Il Comitato indirizzò alla stampa
una dichiarazione che dice ch'egli vuole rispettare
la libertà della stampa. Il Comitato accordò amni-
stia per tutti i crimini e delitti politici, e abolì i
consigli di guerra dell'esercito. Il Comitato dichia-
rasi estraneo all'esecuzione dei due generali.

Il *Cri du peuple* dice che Parigi deve dichiararsi
città libera.

Il *Paris Journal* annunzia che il Comitato cen-
trale si decise ad un accordo coi sindaci di 20 cir-
condari di Parigi. Questi sarebbero quindi investiti
di una specie di magistratura. Il loro atto sarebbe,
d'accordo col governo di Versailles, la nomina di
Saisset a comandante della Guardia Nazionale. Le
Guardie Nazionali si impadronirono delle polveri del
settimo Settore e di 5000 chassepots. Esse posse-
dono completamente Parigi.

Parigi, 20. Un indirizzo affisso e firmato da
parecchi deputati di Parigi e da alcune persone del
13° circondario, dice che per salvare Parigi e la
repubblica, allontanare i motivi di collisione e
dare soddisfazione ai voti legittimi del popolo, deci-
sero di domandare oggi stesso all'Assemblea nazio-
nale di decretare l'elezione di tutti i capi della
Guardia Nazionale e di stabilire che il Consiglio
municipale si elegga dai cittadini.

Parigi, 21 (sera). Il *Gaulois* e il *Figaro* fu-
rono sospesi. Il Comitato centrale prese il nome di
Comitato della federazione della Guardia Nazionale;
prese possesso del giornale ufficiale, e fissò al 22
corrente le elezioni del Consiglio comunale di Pa-
rigi.

Versailles, 20. Thiers propose all'assemblea
di porre in stato d'assedio i dipartimenti della Senna,
e della Senna e Oise. Le comunicazioni tra Ver-
sailles e Parigi sono libere.

Assicurasi che Faidherbe fu nominato generale in
capo dell'esercito.

Windsor, 21. Oggi ebbero luogo le nozze
della principessa Luigia.

Berlino, 22. La Gazz. della Germania del
Nord, dice: Riguardo a noi, è cosa essenziale che
il Comitato di Parigi abbia dichiarato di eseguire il
trattato di pace. Possiamo quindi attendere tran-
quillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Parigi, 21. I redattori di 29 giornali, riuni-
ronsi ieri e presero la seguente deliberazione: La
convocazione degli elettori è atto di sovranità
nazionale, appartenente soltanto al potere emanato
dal suffragio universale. Quindi il Comitato instal-
lato all'*Hôtel de Ville* non avendo la qualità né il
diritto di fare questa convocazione, i rappresentanti
dei giornali considerano la convocazione del 22 co-
me nulla e non avvenuta, e invitano gli elettori a
non tenerne conto. I giornali ripubblicano tale
deliberazione.

Stamane verso le 5 1/2 furono tirati due colpi
di cannone. Sono probabilmente segnali. Iersera nu-
merosi attrupamenti. L'opinione pubblica è sempre
più sfavorevole al Comitato.

Berlino, 21. Austr. 216, 3/4 lomb. 97 3/4;
cred. mobiliare 143 7/8 rend. ital. 53 1/2; tabacchi
87 1/8.

Londra 21. Inglese 92 1/16, lomb. 14 5/8,
italiano 53 1/8, turco —, spagnolo —, tabacchi 89.—

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 21. L'Assemblea nazionale adot-
tò ad unanimità il seguente

Proclama al popolo e all'esercito.

Il maggiore attentato che si possa commettere
presso un popolo che vuole essere libero, una riv-
olta contro la sovranità nazionale, si aggiunse in
questo momento a tutti i mali della patria.

Alcuni insensati all'indomani delle nostre scon-

fite quando il nemico appena allontanavasi dai no-
stri campi rovinati, non temettero di portare in
questa Parigi che pretendono di onorare e di difen-
dere, più che disordini e rovine, il disonore.

Sappiamo che tutta la Francia respinge sdegna-
mente quest'odiosa impresa.

Non temete da parte nostra una debolezza morale
che aggraverebbe il male patteggiando coi colpevoli.

Conservaremo intatto il deposito che ci fu con-
segnato per salvare e organizzare il paese.

Dobbiamo nel vostro nome governare la più pic-
cola parte del nostro territorio e a più forte ragio-
ne questa città eroica, il cuore della Francia, che
non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da
una minorità faziosa.

Cittadini e soldati! Trattasi prima dei vostri di-
ritti. Spetta a voi di mantenerli. I vostri rappre-
sentanti sono unanimi nel fare appello al vostro
coraggio e reclamano da voi una energica resistenza.

Vi scongiuriamo a serrarvi strettamente attorno a
questa Assemblea vostra, opera vostra, immagine vo-
stra, speranza vostra unica di salute.

Roma 22. Assicurasi che il papa sia uscito in
veettura coperta con monsignor Pacci.

Vienna, 22. Mobiliare 267.70, lomb. 181.30,
austriache 404.—, Banca nazionale 727.—,
napoleoni 9.96, cambio Londra 125.—, rendita
austriaca 68.10.

Berlino 22. Austriache 218 3/4, lomb. 98.7/8
credito mob. 145 1/4 rend. italiana 53 7/8 tabac-
chi 89.—

Marsiglia 22. Borsa Francese 51.40 nazionale
—, italiane 54.30, lomb. 228.—, romane —
egiziane —, tunisine —, ottomane —, spa-
gnuolo —, Austriache —

Versailles 21. Assemblea. Thiers disse che
il governo non dichiara la guerra a Parigi e non
intende marciare sopra Parigi. Attende soltanto da
Parigi un atto di ragione.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del gior-
no: L'Assemblea, d'accordo col potere esecutivo,
decide di ricostituire prontamente le amministra-
zioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla
base dei consigli eletti, e passa all'ordine del giorno.

Versailles, 21. L'Assemblea votò il pro-
getto che pone in istato d'assedio il dipartimento
della Senna.

Picard disse che tutte le amministrazioni dei di-
partimenti aderiscono all'Assemblea, offrendole il
loro concorso.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni
degli insorti che dichiararono di ritenere Chauzy
come ostaggio, minacciando di fucilarlo se sono at-
taccati.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 marzo

Rend. lett. fine	57.05	Az. Tab. c.	—	674.50
den.	—	Prestit. naz.	—	82.70
Oro lett.	21.09	fine	—	—
den.	26.45	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 m.)	—	d' Italia	—	24.20
den.	—	Azioni farr. merid.	333.	—
Franc. lett. (a vista)	—	—	—	—
den.	—	Obbl. in car.	—	181.50
Obblig. Tabacchi	471.	Buoni	—	441.
		Obbl. eccl.	—	79.90

TRIESTE, 22 marzo. — Corso degli effetti e dei Cambi

	6 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2 91.— 91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2 104.— 104.15
Anversa	100 franchi	4 — — —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2 103.65 103.75
Berlino	100 talleri	4 — — —
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2 — — —
Franc. s. M.	100 franchi	6 — — —
Londra	100 lire	3 124.— 124.75
Italia	100 lire	5 46.40 46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8 — — —

	Un mese data	31 giorni vista
Roma	100 sc. eff.	6 — — —
Corfu e Zante	100 talleri	— — —
Malta	100 sc. mal.	— — —
Costantinopoli	100 p. tur.	— — —

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno

	Vienna	5.— a 5.1/2
Zecchini Imperiali	f.	5.861 1/2 5.85 1/2
Corone	—	— — —
Da 20 franchi	—	9.96 — 9.95 —
Sovrane inglesi	—	12.49 — 12.50 —
Lire Turche	—	— — —
Talleri imp. M. T.	—	— — —
Argento p. 100	—	122.50 122.50
Colonati di Spagna	—	— — —
Talleri 120 grana	—	— — —
Da 5 fr. d'argento	—	— — —

VIENNA al 21 marzo al 22 marzo

Metalliche 5 per 100 fior.	58.15	58.25
Prestito Nazionale	67.90	68.—
1860	95.50	95.80
Azioni della Banca Naz.	727.—	727.—
del cr. a f. 200 austr.	264.70	267.70
Londra per 10 lire sterl.	125.20	124.90
Argento	123.15	122.75
Zecchini imp.	5.90	5.87.—
Da 20 franchi	9.97 1/2	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo

Fumento (ettolitro)	it. l.	21.35 ad it. l.	22.50
Granoturco	—	12.30	12.85
Segala	—	15.70	15.80

Avena in Città	rasato	0.80	9.90
Spelta	—	—	26.—
Orzo pilato	—	—	26.80
da pilare	—	—	13.80
Saraceno	—	—	9.30
Sorgorosso	—	—	7.10
Miglio	—	—	14.70
Lupini	—	—	10.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	35.50
Fagioli comuni	—	15.00	16.20
carnielli e schiavi	—	25.90	25.40
Castagne in Città	rasato	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Comunicato.

Virginia Disnan ved. di Apollonio Calice
ringrazia quei pietosi che vollero tributare un ulti-
mo segno di affetto al compianto suo marito.

Povero fior reciso!

Giuseppe Clozza non ancor ventenne
solerte, intelligente e probo, non è più. Moriva in
Maniago li 17 corrente. Mentre gli sorrideva un
lieto avvenire, vicino a compiere la sua educa-
zione, la parca inesorabile recideva lo stame della sua
vita. Addetto all'esercizio Faccini, ne disimpegnava
le funzioni farmaceutiche con infaticabile zelo e at-
tività. Amato da tutti che il conoscevano, egli aveva
per ciascuno una parola di conforto, e l'abnegazio-
ne con cui costantemente e solo stavasi al suo
compito sacrificato, destava l'ammirazione universale.
Verde di età, maturo di senno. Assalito da fiero
morbo (febbre reumatica con miliare) in pochi di
fu tolto allo affetto dei parenti ed amici. La assidue
ed amorose cure del valente D. Billio non val-
sero a scongiurare il fatale destino. Compianto ge-
neralmente dai cittadini di Maniago, venne accom-
pagnato all'estrema dimora da numeroso concorso,
e vari artisti e dilettanti preludiarono spontanei un
funebre concerto. Lode ed onore al gentile pensiero!

UN AMICO.

MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO

Gli impiegati civili in attività di servizio che si
trovano in una delle condizioni qui sotto indicate,
sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero
delle Finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effat-
tivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta
regolarmente sia in Uffici civili, sia nelle milizie di
terra o di mare, ai Governi provvisori istituiti in
Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di
questi cessarono dal servizio per causa meramente
politica, e che, senza aver preso servizio sotto i
Governi restaurati, furono poi riassunti quali fun-
zionari civili dal Governo Nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo
come sopra, cessarono dallo stesso con lo sciogli-
mento dei prefati Governi provvisori, e che, senza
averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di
aver servito come militari il Governo Nazionale, sono
stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra
indicate sotto A e B, tranne che ebbero a prendere
servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo
della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o diretta-
mente al Ministero delle Finanze - Segretariato Ge-
nerale - Divisione 2^a, o per mezzo dell'Intendenza
di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra
carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo
Capo d'Ufficio unitamente alla tabella di servizio
egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indi-
cata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere
presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovra-
indicati o li presenteranno dopo detto termine, non
verranno compresi nelle proposte che, compatibil-
mente colla situazione finanziaria, il Ministero intende
fare al Parlamento onde migliorarne la condizione
rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

L'acqua Anatherina di Popp.

Fra gli articoli, che non ingannano la pubblica
credulità, distinguesi l'acqua anatherina di Popp,
che da 20 anni gode il favore del Pubblico senza
bisogno di ricorrere ad inganni o a contraffazioni.
Mediante le sue chimiche proprietà, quest'acqua
vale a sciogliere la mucilaggine che suol formarsi
su e fra i denti, e con ciò rende impossibile il suo
indurimento. Per questo essa è il miglior mezzo di
ripulire i denti, nella mattina e nel dopo pranzo.
Con gran vantaggio fu essa adoperata anche nei casi
in cui comincia a formarsi il tartaro, reagendo con-
tro il medesimo. Inoltre ridà ai denti la primiera
loro bellezza, ed è assai vantaggiosa per ripulire i
denti artificiali. È ottimo calmante nei dolori dei denti
guasti, e nelle affezioni reumatiche degli stessi.
L'acqua anatherina combatte l'alito cattivo, rafforza
i denti vacillanti, e risana le gengive che facilmente
sanguinano. La voga in cui è l'acqua anatherina è
effetto del suo merito intrinseco, nè deve essere in-
verun modo confusa con gli articoli di ciarlataneria,
che appena tolti ai mercati convincono il pubblico
del loro poco valore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 642

3

Municipio di Cividale

AVVISO

Per rinuncia del signor De Senibus D. Michele rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'anno corrispettivo di L. 1700.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato di buona fisica costituzione;
- Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetrica ed all'innesto vaccino;
- Documenti degli eventuali servizi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di legge.

Cividale li 42 marzo 1871.

Per il Sindaco

L'Assessore Delegato

A. D. A. NUSSI.

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi, S. Sordani, S. Vittoria e Brossana, dalle frazioni di S. Guarzo, Rubignacco, Grapignano e Spilimbergo con abitanti 4408 de quali una metà circa poveri.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1436

3

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 22 andante n. 1436 del Giacomo, D. R. Girolamo, e Giovanni fu Luigi Armellini di qui, contro Nicolò fu Antonio Ziliani di Magnano e creditori iscritti avrà luogo inquesto Ufficio nelle giornate 2, 12, 27 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

2. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati l'uno dall'altro.

3. Nessuno potrà rendersi aspirante se non avrà cautata la offerta con un deposito del quinto dell'importo di stima in valuta legale.

4. Seguita la delibera nel termine di 8 giorni continui il deliberatario dovrà depositare in valuta legale il residuo importo di essa dopo scontato il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocata una nuova subasta, e tenuto inoltre alla rifusione del danno.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giur. reg.

6. Seguita la delibera il fondo, o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile, o degli immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno il versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione delle realtà da subastarsi site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.

1. Casa con corte marcata all'anagrafico n. 134 rosso in map. del censo stabile al n. 352 c di pert. 0.83 rend. L. 7.52.

2. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 4656 c di pert. 1.13 rend. L. 2.84.

3. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 4656 b di pert. 2.27 rend. L. 1.18.

4. Fondo pascolivo in map. del censo stabile al n. 2516 c di pert. 0.93 rend. L. 0.20.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore

CORLER

Pellegrini Al.

N. 772

3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe fu Francesco Ursella detto Sete possidente di Buja che questo avv. Dr. Federico Barnaba di Buja oggi pendente in suo confronto l'istanza n. 771 per prenotazione ipotecaria sui suoi beni in Buja a cauzione di L. 1.105.65 di residue competenze e spese per patrocinio nelle liti mosseggi da Maddalena Vanchiarutti maritata Ursella e da Giacomo fu Domenico Di Pauli in tal somma liquidate col Decreto 14 gennaio p. p. n. 263; nonché a cauzione d'accessori d'interessi ed altre spese inerenti; e simultaneamente la petizione n. 772 per relativo pagamento, essendosi con allegati Decreto e l'una e l'altra accolta, fissato sulla seconda il contraddittorio sommario delle parti a quest' A. V. 22 aprile 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme della Ministeriale ordinanza 31 marzo 1850.

E che in causa della sua assenza gli fu deputato in eratore questo avvocato Giorgio Dr. Fanteguzzi.

Si eccita pertanto esso Giuseppe Ursella a comparire personalmente, ovvero a far avere al nominatogli curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirsi a se medesimo le conseguenze dell'inasione.

Si affigga nell'albo pretoreo, nelle piazze di Buja e Gemona e per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 1346

2

AVVISO

Si avvertano tutti i creditori di Valentino Bulloni di Codroipo, avere il medesimo unitamente alla di lui moglie Caterina del Negro prodotto odierna istanza p. n. con cui propone ad essi il patto pregiudiziale, e che per versare su tale proposta a tentare un componimento amichevole viene fissata comparsa pel giorno 16 maggio p. v. ore 10 ant. con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per assenzienti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 11 marzo 1871.

Il R. Pretore

PICCINALI

Toso.

N. 336

EDITTO

2

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale sezione Civile in Venezia avrà luogo nella sala d'udienza di questo ufficio del giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Anna-Maria Mulich in confronto di Carlo Dr. Centazzo e cioè alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti, e precisamente come stanno descritti nell'allegato dell'istanza 41 maggio 1869 n. 6536 ed a prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

2. Chiunque vorrà farsi acquirente dovrà depositare, all'infuori della esecutante e degli altri creditori iscritti, nelle mani della Commissione delegata a titolo di cauzione dell'offerta, la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatari.

3. Chiunque si facesse obblatore di tutti i singoli lotti posti in vendita a condizioni eguali a coloro che avessero optato per lotti parziali, verrà preferito nella delibera.

4. Ogni deliberatario avente credito iscritto, tranne la esecutante, dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo della delibera stessa coll'imputazione del fattovi deposito.

5. Nel caso rimanesse deliberatrice la esecutante per un prezzo superiore al proprio credito, dovrà entro giorni otto depositare giudizialmente il di più del prezzo stesso, ovvero dovrà per questo importo maggiore pagare l'interesse del 5 per cento del giorno della delibera fino a quello della aggiudicazione, la quale non potrà venire accordata se non se dietro la prova di aver adempiuto indimittentemente le condizioni del presente capitolato per chiunque si rendesse deliberatario.

6. Oltre al prezzo di delibera, ogni deliberatario dovrà pagare le spese dell'asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento giustificando di aver verificato nelle mani della esecutante le spese sostenute nella esecuzione, a cominciare dalla diffida di affranco del mutuo sino e compresi tutti gli atti di subasta, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, e così pure ogni spesa sostenuta dalla esecutante per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati, come tassa di ricchezza mobile ed altro. Tale obbligo in caso più fossero i deliberatari, sarà ripartito per ogni deliberatario in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

7. Dovrà ogni deliberatario volturare in propria ditta nei registri del censo nel termine di legge i fondi ad esso deliberati.

8. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi relativi ai beni acquistati, ed a lui vantaggio le rendite dei medesimi, restando salvi ed impregiudicati i rispettivi diritti per le spese anticipate dalla parte esecutante riguardo a queste rendite.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo di delibera sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette né assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità né verso il deliberatario, né verso l'esecutante, sia per la disponibilità e percezione delle rendite e rifusione delle spese, sia per la proprietà e libertà dei fondi venduti.

11. Resta libera a ciascun aspirante l'ispezione presso questa cancelleria delle stime e dei certificati censuari ed ipotecari.

Descrizione degli stabili

(Veggasi l'editto 23 febbraio 1870 n. 2059 di questa Pretura inserito nei n. 89, 90, 91 del Giornale di Udine). Locchè si affigga all'albo pretoreo, nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 gennaio 1871.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP.

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua risana la purezza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo ai dolori provenienti da denti, carati e così primi dei dolori reumatici ai denti per conservare una buona alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. E provata la sua efficacia nel rafforzare i denti amossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 250 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL'ACQUA ANATERINA per la bocca del Dr. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo la gengiva spugnosa e facile a far sangue e dei denti carati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, del Dr. J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide la gengiva ritornare del lor color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fermezza; perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentii volentieri affinché alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trenitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ho fatto uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notaio.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Kacsalu, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la sua lei insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomandando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico-Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invito di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che pativano di . . . Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommaria e sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilaziono fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e ve esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Craschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo

CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN.

Fregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, carati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoltore di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun dolore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.

Nel Trentino.

Umilissimo Servo

N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO, farmacia real. fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmacia, in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmacia, Cornello farmacia, in BELLUNO Locatelli, in SACILE Buselli, in PORTOGRUARO Malpiero.

IN ROMA

Il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo

A Beneficio

DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio del 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

TOMBOLA

DI LIRE 30,000 ITALIANE

Divisa come appresso, cioè:

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

NELLE ALTRE CITTÀ

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

Ogni cartella costa Centesimi 60.

AVVERTENZE:

1. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è comodo per i possessori delle cartelle, inquantochè se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vincite sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell'estrazione pubblicati con appositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo, dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno storni sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA
Cav. Mario Pulieri, March. Astorre Antaldi-Viti
Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nerfa.

L'Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig. MARCO TREVISI.